

15 Il aprile 2010
anno 86



SPIRITUALITA' • 2

**Prete,
cosa dicono di te?**

di Vincenzo Marinelli



ATTUALITA' • 3

**I pazienti
sono sacri**

di Antonio Rubino



POLITICA • 6

**Elezioni:
chi vince e chi perde**

di Marco Doldi



SOCIETA' • 7

**Inaccettabile
la sospensione delle
agevolazioni postali**

Editoriale

di Mons. Luigi Martella

Omelia per la Messa Crismale

Riconoscenti per la missione

Con immensa gioia la nostra comunità diocesana, in una significativa rappresentanza, si è radunata attorno al suo vescovo e ai suoi sacerdoti, nella Cattedrale, per la Messa crismale durante la quale verranno benedetti gli Oli Santi che serviranno nell'amministrazione dei Sacramenti del Battesimo, dell'Ordine Sacro, della Confermazione e dell'Unzione degli infermi.

Quest'anno, l'essenza del bergamotto proveniente dal territorio calabrese di Locri-Gerace, verrà mescolata all'olio offerto dai giovani ospiti presso la C.A.S.A.

"D. Tonino Bello" in Ruvo, come frutto del loro lavoro. Il profumo che emanerà da tale mescolanza è simbolo del dono dello sposo alla sposa. È proprio questo, infatti, che oggi fa il Signore Gesù, lo Sposo della Chiesa, prima di consumare le nozze nel dono di sé, con l'offerta pasquale della sua vita.

Una circostanza tutta particolare avvalorerà questa messa crismale: la celebrazione dell'anno sacerdotale voluta da Benedetto XVI al quale vogliamo esprimere la nostra vicinanza soprattutto a motivo degli ignobili attacchi alla sua persona.

L'anno sacerdotale ha già portato abbondanti frutti di ordine spirituale, così come auspicava il Papa nella lettera di indizione, e siamo sicuri che tanti altri benefici segneranno l'ultima parte fino alla conclusione dell'11 giugno prossimo. Ma la benefica ondata di grazia di questo anno dedicato al sacerdozio si riverserà ancora per lungo tempo nella vita della Chiesa e della società. Né il morboso accanimento dei mass media verso i mali morali che hanno coinvolto taluni ecclesiastici, può offuscare l'opera impagabilmente merito-

(continua a pag. 4)

PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE PIO XI
 Dal 22 al 25 marzo si è svolta la consueta settimana di cultura e spiritualità, con tema ispirato all'anno sacerdotale.

Prete, cosa dicono di te?

di Vincenzo Marinelli

Tale evento è stato occasione per porsi "in ascolto della cultura contemporanea, a cuor sincero, ad occhi aperti, con intelligenza e con gratitudine". I noti ospiti delle varie giornate hanno fornito una ampia descrizione del ruolo del sacerdote tra attese e speranze.

Franco Miano, ospite della prima serata, è oggi presidente nazionale di Azione Cattolica e docente ordinario di filosofia morale presso l'università di Tor Vergata.

Egli deve alla sua militanza nell'AC una frequente e costante relazione con varie figure sacerdotali capaci di affiancarlo

nelle scelte e nei vari incarichi della vita. Il tema su quali siano "i desideri e le attese del laicato nei confronti dei presbiteri" è stato da lui articolato in sette punti.

Occorre che il sacerdote sia contento e fedele alla scelta fatta. Essa, che fa di lui un punto di riferimento certo, non può essere disgiunta da un continuo cammino verso la santità. Egli deve essere "testimone dell'essenziale",

instancabile seminatore del Vangelo, non soggetto a orari di ufficio, ma riveli una passione generosa, che forzi la nostra civiltà del consumo con la gratuità dell'"essere per". Egli sia vicino e accompagnatore della gente, capace di saper valorizzare ogni persona nella sua particolarità e unicità; sia capace di tessere il senso dell'insieme: la sua vocazione è un dono non per sé, ma per coloro ai quali il Signore ha destinato, senza creare preferenze, senza partiti.

Il sacerdote abbia amore per la Chiesa e la propria terra, sia segno di fiducia e speranza, aiuti a guardare lontano verso un riscatto sociale, indichi il valore delle grandi finalità, il cielo, non in senso astratto, ma tenendo i piedi per terra orienti lo sguardo verso i veri punti di riferimento.

Padre Ferdinando Castelli, ospite della seconda serata, Docente di giornalismo all'Università pontificia salesiana di Roma, redattore letterario di "La Civiltà Cattolica", ha tenuto una conferenza sul tema: "Il prete nella letteratura".

Egli ha posto in evidenza le principali figure sacerdotali nella narrativa tra ottocento e novecento con alcuni accenni finali alla narrativa contemporanea.

Fino ai primi decenni del Novecento, il prete è visto prevalentemente sotto l'aspetto sociale o filantropico. Col Novecento avviene un mutamento di sfondi. Il prete è osservato come detentore di un mistero soprannaturale. Interessa pertanto il suo carattere sacro non più la sua umanità. Il prete è sintesi di contrari, il suo «scandaloso» potere è anche Gloria di Dio, è come fonte al centro del paese che apre le porte del Regno.

Un aspetto che l'odierna letteratura vuole incarnato nel prete è l'essere testi-

moni, mentre si rifiuta il prete malato di carrierismo. In questi autori vi è anche la consapevolezza che la vita del prete è tutt'altro che facile, che si svolge tra crisi e drammi. Al termine, il gesuita, ha presentato, a volo di uccello, i molti scrittori contemporanei, prevalentemente italiani, che hanno presentato il prete in chiave positiva, nella sua duplice dimensione umano-divina.

Ernesto Olivero, fondatore del Sermig (SERvizio MISSIONARIO Giovani) con sede a Torino è stato ospite della terza serata dal tema: "Ha ancora senso essere preti?". Facendo riferimento alla sua personale esperienza a sostegno dei poveri e dei disagiati, egli ha delineato una spiritualità della rilevanza sociale del prete: per essere fedeli a questa vocazione, occorre pregare molto in proporzione alla quantità degli impegni. La preghiera è per il cristiano quell'allenamento necessario, come per un calciatore o una modella, per adempiere ogni responsabilità secondo la volontà di Dio. Inoltre, come punto di partenza per "cambiare il mondo" occorre cominciare dalle piccole cose quotidiane: se l'occasione può fare l'uomo ladro, può farlo anche santo, può farlo sincero. È l'occasione che può trasformare l'uomo.

La settimana si è conclusa con la santa eucarestia presieduta da Mons. Cacucci, arcivescovo metropolita della diocesi di Bari-Bitonto insieme a Mons. Martella in ricordo della scomparsa, avvenuta lo scorso anno, di Mons. Antonio Ladisa, rettore del pontificio seminario.

Il sacerdote deve essere "testimone dell'essenziale", instancabile seminatore del Vangelo, non soggetto a orari di ufficio, ma riveli una passione generosa, che forzi la nostra civiltà del consumo con la gratuità dell'"essere per"

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceeavita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



SANITÀ In Puglia sono operativi sei hospice per malati terminali. I più vicini a noi: Grumo Appula con 8 posti e "Aurelio Marena" a Bitonto con 30 posti, dal 2007.

I pazienti sono sacri

di Antonio Rubino

Il Piano regionale delle politiche sociali 2009-2011 prevede l'implementazione di forme di sostegno economico per i percorsi domiciliari per anziani non autosufficienti, disabili gravi e stati vegetativi, con l'obiettivo di raggiungere 0,5 utenti ogni 100 anziani. La Regione ha recentemente pubblicato un avviso per un contributo per l'assistenza, tra gli altri, a persone in stato di coma vigile. A marzo del 2009 dodici consiglieri regionali della maggioranza di centro-sinistra hanno depositato un ordine del giorno - mai votato dal Consiglio regionale - sul testamento biologico, in cui auspicano una legge con, tra le altre cose, "la libera scelta sulle direttive anticipate per le fasi finali della propria vita"; "la possibilità di rinuncia a interventi terapeutici forzati e invasivi; l'inclusione della idratazione e della alimentazione forzata tra le scelte personali". Non risultano esserci Comuni che prevedano il deposito di un testamento biologico o di una dichiarazione anticipata di trattamento.

Qualità di vita. "Laddove il tempo si è fatto breve si pensa alla qualità di vita perché l'hospice si pone tra l'eutanasia e l'accanimento terapeutico", esordisce Anna Cannone, direttore generale dell'hospice "Aurelio Marena" di Bitonto. "Nella nostra struttura risiedono pazienti con tutte le patologie - purché in fase terminale - dai tre ai sei mesi". L'hospice, oltre alle 30 persone nella sua struttura, segue 30 pazienti a domicilio in 8 centri della provincia di Bari. "In assistenza domiciliare si recano quotidianamente medico, infermiere e operatore socio sanitario, e cioè colui che ogni giorno si preoccupa dell'igiene per evitare infezioni". C'è una buona collaborazione con gli enti locali e l'Asl. "L'hospice è accreditato-convenzionato e l'assistenza è gratuita". Per ogni paziente "la Asl dà una retta di 196 euro al giorno, con cui non riusciamo a coprire i costi, sopperendo anche grazie alle donazioni delle famiglie", continua Cannone. "La regione dovrebbe vedere come lavoriamo", dice; in altre parti d'Italia "la retta è molto più alta e si riesce a lavorare con maggiore tranquillità". "Quando i pazienti arrivano qui sono stanchi dei viaggi della speranza: chiedono aiuto", prosegue. Pur sapendo di andare probabilmente "incontro a momenti critici", chiedono soprattutto "la qualità

di vita". E poi, "non è detto che chi viene qui deve necessariamente morire"; tant'è che "abbiamo fatto anche dimissioni". Nella struttura sono previsti i "ricoveri di sollievo, per dare alla famiglia la possibilità di fiatare". La struttura offre "un gruppo di auto mutuo aiuto per il lutto per non lasciare la famiglia sola nel momento del decesso".

"Abbiamo - racconta - una paziente in coma vigile; la abbiamo fatta avvicinare dai bimbi dopo mesi grazie allo psicologo. Non sappiamo se sente o capisce, però lo sguardo della signora, quando si avvicinano i bambini, è uno sguardo diverso e questo ci dice qualcosa". È un sogno di don Ciccio Savino, parroco del santuario Santi Medici e presidente della omonima Fondazione e a cui fa capo l'hospice, di "realizzare nell'hospice un centro di risveglio con una decina di posti; abbiamo già inoltrato richiesta e siamo in attesa di risposta", dice Cannone. I parenti "non hanno alternative, se non di portare questi pazienti a casa dove è molto difficile gestirli".

Mancanza di volontari. "Quando si ha bisogno di aiuto si accetta qualsiasi aiuto, ecco perché è importante la formazione del medico e di chi lo forma", dice Rosa Triggiani, presidente regionale della Fondazione Ant (Associazione nazionale tumori), presente in Puglia da circa vent'anni, con l'offerta di assistenza domiciliare oncologica, anche ai bambini. L'Ant ha numerose sedi in Puglia. Nella sola Bari operano 6 medici con circa 20 pazienti ciascuno, che vengono visitati nell'arco della settimana.

Nella struttura "ci sono medici, infermieri e psicologi che lavorano e sono retribuiti da noi. Seguono un corso di formazione a Bologna perché i pazienti per noi sono sacri". Triggiani lamenta la mancanza di volontari: "È come cercare un ago in un pagliaio". "Siamo contrari - continua - all'eutanasia ma siamo per l'eubiosia", e cioè mantenere la dignità della vita dall'inizio alla fine. "Puntiamo alla qualità della vita" dei pazienti. I parenti - che spesso hanno bisogno di essere guidati - "sono ansiosi di essere aiutati; quello che diamo non è tanto, ma se dessimo di meno sarebbero comunque soddisfatti, e questo la dice lunga". Grazie agli psicologi "aiutiamo i parenti nella elaborazione del lutto". Per i pazienti



"in stato avanzato o avanzatissimo abbiamo un po' di aiuto dalla Asl e dalla Regione". Ma "le istituzioni potrebbero aiutarci di più". In attesa che ciò accada "facciamo con le nostre forze, attraverso la raccolta di fondi", dice. Fino a marzo del prossimo anno "alle famiglie, seguite dall'Ant, di Bari, Taranto e rispettive province, che non hanno un reddito superiore a 10mila euro, daremo 250 euro al mese per sei mesi, più una tantum di 300 euro".

Prossimo obiettivo. "Stiamo creando una équipe di medici, infermieri ed operatori formati all'estero che, in collaborazione con altri ospedali europei, possano curare le persone in stato vegetativo". "Siamo prossimi - aggiunge - ad aprire una struttura in provincia di Bari, con l'obiettivo successivo di realizzare anche cure domiciliari". Su questo sogno inciderà non poco "la capacità politica e amministrativa e non solo la nostra volontà". La struttura, che potrebbe aprire a maggio, "sarà la prima ad avere il controllo da parte dei genitori, che entreranno nell'équipe attraverso Uniti per i risvegli, l'associazione delle famiglie del coma, per suggerirci ciò che può essere utile". La situazione regionale non aiuta. "In Puglia non ci sono centri di risveglio che aderiscono al codice 75 (Unità per gravi cerebrolezioni acquisite, ndr) per i centri di risveglio", dice Angelillo.

"L'Università di Bari non sforna professionalità adeguate e questo rende difficile il lavoro, tanto che si va in Austria per una tracheotomia o per insegnare la deglutizione", dopo che una persona si è ripresa. I genitori e i parenti delle persone in stato vegetativo "chiedono un centro per le prime cure, che possa davvero salvare i loro cari", e dove poterli lasciare per un breve periodo di riposo.

Chiedono, inoltre, "aiuto a domicilio" e "sostegno morale, sapendo comunque di essere pronti a sacrificarsi fino alla fine". Sorte peggiore tocca a quelli che non hanno nessuno che li curi perché, anche se giovanissimi, "trovano posto nei cronicari".

dalla prima pagina

Omelia per la Messa Crismale

ria dei tantissimi sacerdoti svolta nel corso dei secoli, fino ai nostri giorni. Proprio in questi momenti così difficili tornano rassicuranti le parole del divino Maestro: "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16, 33). Senza voler nascondere, naturalmente, le debolezze e le miserie che talvolta accompagnano i sacri ministri, non può sfuggire una verità che è sotto gli occhi di tutti: che il mondo intero è debitore dell'immenso bene operato da tanti santi sacerdoti, sia sul piano umano e caritativo, sia sul piano culturale e sociale. E la storia del mandato divino continua pur in mezzo a tante difficoltà.

La messa crismale, mentre prelude al Triduo pasquale, è pure occasione per tutti i nostri sacerdoti di rinnovare insieme gli impegni dell'Ordinazione e di celebrarne quasi un comune anniversario. Con sentimenti di speciale gratitudine lo fanno i sacerdoti per i quali c'è una particolare ricorrenza. Si tratta di don Liborio Massimo e di Mons. Domenico Amato che ricordano il 25° anniversario di sacerdozio; di Don Pasquale De Palma, Don Saverio Minervini e Mons. Ignazio De Gioia che celebrano il 50° di sacerdozio. Il nostro affettuoso ricordo va ai nostri sacerdoti impegnati in missioni varie fuori, in altre diocesi e nazioni. E non dimentichiamo nella nostra preghiera i sacerdoti malati e coloro che ci hanno lasciato per passare nella Casa del Padre, specialmente i defunti negli ultimi mesi, Mons. Michele Cagnetta, Mons. Michele Carabellese e Padre Michele Catalano. Ad essi il Signore avrà riservato certamente la ricompensa dei servi buoni e fedeli.

A voi, cari fratelli e sorelle, chiediamo di pregare perché tutti noi, ministri di Dio, possiamo essere felici del nostro sacerdozio e perché soprattutto possiamo essere santi a servizio del popolo a noi affidato. Leggo con tanta commozione una lettera di una madre indirizzata al figlio sacerdo-

Siamo ben consapevoli che la missione di noi sacerdoti, sarà percepita nella società contemporanea non anzitutto se saremo efficienti, ma soprattutto se saremo santi, ad immagine di Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote.

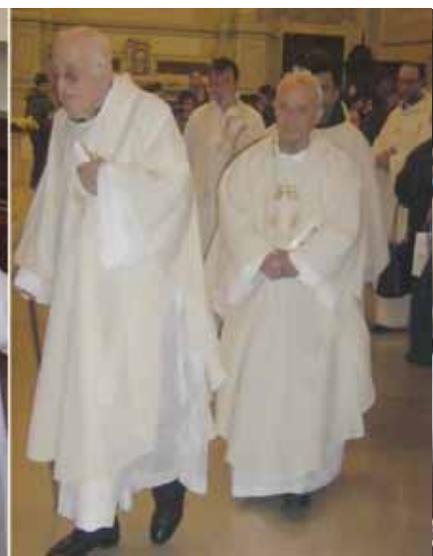
te e che ho trovato leggendo un testo di recente pubblicazione: □ Abbiamo avuto un triduo sul sacerdozio: mentre un professore del seminario predicava, io pensavo a te, alla grandezza del sacerdote cattolico e della grazia che Dio ci ha fatto, tu d'essere il ministro del grande Re, ed io essere la madre fortunata. In certi momenti provo quasi un senso di smarrimento, tanto mi sembra grande la tua dignità, la tua responsabilità. E come e quanto prego il Signore che tu te ne randa degno con la santità della vita. Un santo sacerdote può far santo un paese □.

Da parte nostra, vi assicuriamo, cari fratelli e sorelle, che siamo ben consapevoli che la missione di noi sacerdoti, sarà percepita nella società contemporanea non anzitutto se saremo efficienti, ma soprattutto se saremo santi, ad immagine di Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote.

Ritornando al tema dell'anno sacerdotale, nella lettera di indizione, il Santo Padre intendeva favorire la "tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero" e "far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea". In considerazione di tali scopi, abbiamo cercato, a livello diocesano, di offrire opportunità di riflessione e di approfondimento non solo at-

traverso i nostri ritiri mensili, ma anche con una esperienza di qualche giorno vissuta di recente a Roma, rispetto alla quale c'è stato un largo e positivo riscontro. Ci siamo recati come in pellegrinaggio presso la tomba di Pietro, principe degli apostoli, e abbiamo fatto la nostra professione di fede. Ci è sembrato quasi di sentire ancora una volta l'eco delle parole di Gesù e la risposta di Pietro in quel dialogo soave e stringente presso il lago di Galilea. "Simone di Giovanni, mi ami tu?", domanda ripetuta per tre volte. A seguire la risposta di Pietro: "Signore, tu sai... Tu sai tutto, sai che ti amo". E allora il mandato di Gesù: "Pasci i miei agnelli... pasci le mie pecorelle" (cf Gv 21, 15-19). L'amore, dunque, è la condizione che Gesù chiede a chi vuole seguirlo in maniera tutta speciale. Noi abbiamo dato la nostra risposta che è stata nel contempo personale e comunitaria, in quel luogo che ci riporta alle nostre radici. Lo abbiamo fatto certo con timore e tremore, sapendo della nostra fragilità, ma lo abbiamo fatto anche con fiducia, sapendo che il Signore non ci abbandona. Ricordiamo a proposito le altre parole del Signore nell'episodio della tempesta sedata del lago di Tiberiade: "Coraggio... non abbiate paura... non avete ancora fede?" (cf Mt 14, 22-33). Gesù, dunque, chiede, fiducia, abbandono in lui, fedeltà alla sua parola.

Proprio la fedeltà è posta al centro del tema dell'anno sacerdotale: una fedeltà che impegna prima di tutto Cristo nei nostri confronti perché non ci sentiamo persi, smarriti, e fedeltà anche nostra come risposta a Lui nella concreta vita di ogni giorno. Così commenta la lettera agli Ebrei in quel passo che abbiamo ascoltato nell'Ora terza di questa mattina: □ Poiché abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui



stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato (Eb 4, 14-15).

Inoltre, l'anno sacerdotale è stato l'occasione per rilanciare il discorso sulla identità del prete. Molte sono state le pubblicazioni, i convegni e le rappresentazioni che hanno suscitato interesse, preoccupate di mettere in luce la dimensione dell'essere oltre che quella dell'operare del sacerdote. □ Uomo del sacro, sottratto al mondo per intercedere a favore del mondo □. Così viene sintetizzata l'identità fondamentale del sacerdote, da Benedetto XVI ai partecipanti al convegno teologico promosso dalla Congregazione del Clero, durante l'udienza di venerdì, 12 marzo scorso. Puntualizzazione non superflua quella del Papa, in un contesto culturale in cui si tende a considerare il prete un elemento quasi □estraneo□ al sentire comune o di ridurre il ruolo a quello di generico di □operatore sociale□. Nella stessa occasione il Papa ha invitato a riscoprire il □carisma della profezia□ del sacerdote, sottolineando che □c'è grande bisogno di sacerdoti che parlino di Dio al mondo e che presentino Dio al mondo□: uomini, cioè, □capaci di vivere autenticamente quella libertà che solo la certezza dell'appartenenza a Dio è in grado di donare□.

Cari sacerdoti, in modo particolare oggi siamo invitati a prendere coscienza dell'incommensurabile dono che ci è stato affidato. Consapevoli della nostra fragilità umana vogliamo esprimere la nostra riconoscenza al Signore e alla Chiesa per tale missione. Il sacerdote è l'uomo del sacro, cioè colui che rappresenta, rende visibile e presente per tutti, il Mistero invisibile. Egli è il ponte che unisce il cielo alla terra e la terra al cielo. Con il Vescovo, i sacerdoti rappresentano l'unità di Cristo, che pasce e nutre il suo popolo. Come Cristo, noi dobbiamo nutrire gli altri di ciò che mangiamo. Ciò che

A voi, cari fratelli e sorelle, chiediamo di pregare perché tutti noi, ministri di Dio, possiamo essere felici del nostro sacerdozio. Aiutateci non solo a volervi bene, ma anche ad essere capaci di farvelo comprendere!

assimiliamo. L'efficacia di quello che dona, certamente non dipende dalla sua santità, ma chi può mettere in dubbio quel valore aggiunto legato proprio alla qualità di vita del sacerdote stesso? C'è un'espressione del Santo Curato d'Ars ampiamente riscoperto in quest'anno, espressione che rappresenta una vera e propria definizione del sacerdote, molto profonda ed efficace: "Il sacerdote è l'amore del Cuore di Gesù". Proprio così: noi siamo presenza amante di Gesù nella storia di oggi. Il Cuore di Cristo nel cuore del sacerdote. Il sacerdote è un uomo prodigiosamente "segnato" da questo progetto di Dio: infatti colui che è amore infinito vuole far pulsare nel cuore finito di un uomo il palpito della sua infinita misericordia e della sua tenerezza. Istituito, poi, l'Eucaristia Gesù ha fissato il ruolo del sacerdote: "Fate questo in memoria di me" significa essere consacrati per lasciare passare nella propria povera vita l'amore che salva la povertà della vita umana. "Fate questo in memoria di me" significa che la vita del sacerdote e la vita di Cristo sono indissolubilmente legate nel gesto del dono, che è gesto che salva.

Carissimi fedeli, dell'amata diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, ancora vi chiedo, pregate per noi, per i vostri sacerdoti e per le vocazioni di speciale consacrazione, per i religiosi, le re-

ligiose, per i Diaconi e Seminaristi. Aiutateci a servirvi meglio! Non è una battuta ad effetto, ma un reale invito nell'affiancarci, perché espletiamo, al meglio, il ministero di "amministratori dei divini misteri" (1Cor 4, 1), per essere più uomini del sacro, che delle sacrestie. Aiutateci non solo a volervi bene, ma anche a essere capaci di farvelo comprendere!

La Vergine Santa, i nostri Santi Patroni, il santo Curato d'Ars siano guide e ci sostengano nell'unico viaggio di santificazione per tutti noi.

Mi piace concludere con una preghiera per i sacerdoti composta nel duemila, anno giubilare, da Giovanni Paolo II, del quale proprio domani ricorre il 5° anniversario della sua morte. Egli non ha mai mancato di inviare in ogni Giovedì santo una lettera ai sacerdoti. Esse rimangono un vero e proprio patrimonio di teologia e di spiritualità presbiterale per un ministero squisitamente evangelico. Così l'orazione del Papa:

*Prega per noi sacerdoti
anche tu, caro popolo cristiano,
che ti stringi attorno a noi
nella fede e nella gioia.
Tu sei popolo regale,
stirpe sacerdotale, assemblea santa.
Tu sei il popolo di Dio che,
in ogni parte della terra,
partecipi del sacerdozio di Cristo.
Accetta il dono che noi oggi rinnoviamo
al servizio di questa tua singolare dignità.
Tu, popolo sacerdotale,
rendi grazie con noi a Dio
per il nostro ministero
e canta con noi al tuo e nostro Signore:
Lode a te, o Cristo,
per il dono del sacerdozio!
Fa' che la Chiesa del nuovo millennio
possa contare sull'opera generosa
di numerosi e santi sacerdoti!
Amen!
(Giovanni Paolo II, 18 maggio 2000)*

+ Luigi Martella, Vescovo



ELEZIONI Vince l'astensionismo? Perde la
Politica.

Chi vince e chi perde

di Marco Doldi

Finalmente si è votato e finalmente le urne hanno dato i loro responsi, dopo settimane in cui hanno certamente prevalso i toni aspri, lo scontro, le accuse reciproche scatenate dalle ben note questioni legate al "caos liste". Lasciando agli esperti le analisi politiche e i commenti specialistici, fra i molti dati che scaturiscono dal verdetto elettorale ce n'è uno che colpisce più di altri: l'astensionismo. Fra gli italiani, un avente diritto su tre ha scelto di non recarsi alle urne.

Certamente vi saranno motivi di fondo legati a come è cambiato il "fare politica" in questi ultimi anni e alla discutibile immagine che molti leader danno, dall'una e dall'altra parte. Ma probabilmente anche il modo in cui i mezzi di comunicazione raccontano la vita politica nostrana ha la sua influenza. Più volte anche in questo spazio è stata sottolineata la tendenza delle testate giornalistiche a esasperare e rinfocolare i toni già alti del dibattito, privilegiando le logiche dello scontro perché - si sa - chi alza la voce colpisce di più l'immaginario collettivo.

Qualche lustro fa, quando il confronto politico si svolgeva in maniera più equilibrata, ancorché il "politichese" fosse un linguaggio incomprensibile a molti, chi alzava il tono e rompeva le regole della comunicazione riusciva a catturare il consenso "di pancia" degli scontenti (è accaduto anche quando Umberto Bossi è comparso per la prima volta sulla scena). Poi, nell'era del dopo Tangentopoli, ha vinto chi è riuscito a usare un linguaggio diverso, basato sui meccanismi di persuasione tipici della comunicazione commerciale e della pubblicità, presto mutuati da tutte le forze politiche che ne hanno compreso l'efficacia.

Negli ultimi tempi, il linguaggio della rissa verbale è quello più spesso prevalente. Ma fra tante grida finisce che i cittadini non soltanto non riescono a cogliere il contenuto dei messaggi ma rischiano di mescolare nello stesso calderone tutti quanti i protagonisti, a prescindere dalla loro ideologia, allontanandosene in blocco. Può essere una forzatura stabilire un legame troppo stretto fra la politica urlata e la tendenza di molti cittadini ad allontanarsi dalle urne, ma non pare una riflessione del tutto arbitraria.

Alcuni quotidiani online hanno lanciato ai lettori la domanda: "Perché non ho votato?". Le risposte, pur in molti casi all'insegna del qualunquismo, dicono comunque qualcosa sul disagio degli elettori. Per esempio: "Sono stanco di sentire sempre le stesse cose, con il gran finale televisivo dove tutti dicono che hanno vinto loro... pietosi". E ancora: "Nessuno si assume le proprie responsabilità né il governo né l'opposizione. Non ho sentito dibattiti sui programmi elettorali, ma solo proclami. Sei il mio voto non ha nessun valore aggiunto, perché esprimerlo".

Fra tante voci, anche quelle di chi invece rivendica il sacrosanto diritto di voto e stigmatizza l'astensione

(continua a pag. 7)

Molfetta: ha votato il 53,5% degli aventi diritto

CANDIDATO PRESIDENTE	CONTRASSEGNO	TOTALE VOTI	
R. Palese	1 UDEUR POPOLARI	13	0,05 %
	2 I PUGLIESI PER ROCCO PALESE	708	2,81 %
	8 PENSIONATI	43	0,16 %
	10 ALLEANZA DI CENTRO	60	0,22 %
	12 LA PUGLIA PRIMA DI TUTTO	173	0,84 %
	14 POPOLO DELLA LIBERTÀ'	10.573	38,97 %
TOTALE		11.570	42,65 %

CANDIDATO PRESIDENTE	CONTRASSEGNO	TOTALE VOTI	
N. Vendola	4 LA PUGLIA PER VENDOLA	429	1,58 %
	6 FEDERAZIONE DELLA SINISTRA - VERDI	1.296	4,78 %
	7 LISTA BONINO - PANNELLA	103	0,38 %
	9 SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ'	3.511	12,94 %
	13 ITALIA DEI VALORI - LISTA DI PIETRO I.D.V.	1.871	6,90 %
	15 P.D. PARTITO DEMOCRATICO	6.606	24,35 %
TOTALE		13.816	50,93 %

CANDIDATO PRESIDENTE	CONTRASSEGNO	TOTALE VOTI	
A. Poli Bortone	3 CASINI LIBERTAS - UNIONE DI CENTRO	1.041	3,84 %
	5 IOSUD - MPA	657	2,42 %
TOTALE		1.698	6,26 %

CANDIDATO PRESIDENTE	CONTRASSEGNO	TOTALE VOTI	
M. Rizzi	11 PARTITO DI ALTERNATIVA COMUNISTA	45	0,17 %
TOTALE		45	0,17 %

TOTALE COMUNE 27.129 100,0 %

Ruvo: ha votato il 66,0% degli aventi diritto

CANDIDATO PRESIDENTE	CONTRASSEGNO	TOTALE VOTI	
R. Palese	1 UDEUR POPOLARI	3	0,02 %
	2 I PUGLIESI PER ROCCO PALESE	259	2,02 %
	8 PENSIONATI	21	0,16 %
	10 ALLEANZA DI CENTRO	30	0,23 %
	12 LA PUGLIA PRIMA DI TUTTO	274	2,13 %
	14 POPOLO DELLA LIBERTÀ'	5.669	44,14 %
TOTALE		6.256	48,70 %

CANDIDATO PRESIDENTE	CONTRASSEGNO	TOTALE VOTI	
N. Vendola	4 LA PUGLIA PER VENDOLA	195	1,52 %
	6 FEDERAZIONE DELLA SINISTRA - VERDI	326	2,54 %
	7 LISTA BONINO - PANNELLA	22	0,17 %
	9 SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ'	793	6,17 %
	13 ITALIA DEI VALORI - LISTA DI PIETRO I.D.V.	590	4,59 %
	15 P.D. PARTITO DEMOCRATICO	4.132	32,17 %
TOTALE		6.058	47,16 %

CANDIDATO PRESIDENTE	CONTRASSEGNO	TOTALE VOTI	
A. Poli Bortone	3 CASINI LIBERTAS - UNIONE DI CENTRO	415	3,23 %
	5 IOSUD - MPA	66	0,51 %
TOTALE		481	3,74 %

CANDIDATO PRESIDENTE	CONTRASSEGNO	TOTALE VOTI	
M. Rizzi	11 PARTITO DI ALTERNATIVA COMUNISTA	48	0,37 %
TOTALE		48	0,37 %

TOTALE COMUNE 12.843 100,0 %

DOMENICA IN ALBIS

2ª settimana del Salterio

Prima Lettura: At 5,12-16*Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne.***Seconda Lettura: Ap 1,9-11a 12-13.17-19***Ero morto, ma ora vivo per sempre.***Vangelo: Gv 20,19-31***Otto giorni dopo venne Gesù.*

La domenica di Pasqua è detta della Divina Misericordia, in seguito alle richieste di Gesù a s. Faustina Kowalska († 1938) di onorare Cristo per l'istituzione del sacramento della riconciliazione: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati». La comunità degli Atti è costituita «testimone della resurrezione». Radunata nel portico di Salomone, essa ascoltava gli Apostoli, mentre nelle case celebrava l'Eucaristia.

La «Pietra scartata dai costruttori» è ora accolta quale pietra angolare: i credenti cooperano ai mirabilia Dei anche in contesto di persecuzioni esercitando la virtù della pazienza, come Giovanni esiliato a Patmos durante la persecuzione di Diocleziano (anni 95-96): «Non salverà te senza te Colui che creò te senza di te» (s. Agostino).

Il vangelo odierno narra le due apparizioni del Risorto agli Apostoli chiusi nel cenacolo. Nella prima Gesù dona il suo saluto: «Pace a voi», seguito dal solenne momento dell'invio: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (cf. Mc 16, 15). Cristo ha costituito la comunità con lo scopo di portare la salvezza ai confini della terra: «Verranno dall'oriente e dall'occidente per sedersi a mensa con Abramo» (Mt 8,11) secondo le prospettive universalistiche annunciate dai profeti. Questo movimento missionario è opera dello Spirito Santo che rende la comunità capace di predicare il vangelo e di amministrare il perdono.

Di grande insegnamento l'episodio di Tommaso: «Non era con loro quando venne Gesù» e non credette alla loro parola. La misericordia di Cristo va incontro agli increduli: «Metti qui il tuo dito [...] e non essere incredulo ma credente».

Da qui scaturisce il conforto per il missionario: non perdersi d'animo di fronte all'incredulità delle genti, ma offrire loro la testimonianza della vita che manifesta la croce resa gloriosa da Gesù. Alcune volte le parole non bastano, ma si richiede la nostra testimonianza, affinché chi ci ascolta possa invocare Cristo: «Mio Signore e mio Dio».

di p. Alfredo di Napoli

Appuntamenti

UFFICIO MISSIONARIO**Incontro diocesano degli animatori**

Giovedì 15 aprile 2010 si svolgerà alle 17.30 presso la sala Capitolare della Cattedrale di Molfetta l'incontro mensile di tutti gli animatori della Diocesi. Ci sarà un servizio pulman che partirà alle 17,00 da Ruvo e alle 17,15 da Terlizzi.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA**Incontro coppie animatrici e giornate di spiritualità familiare**

Il prossimo incontro di formazione per le coppie animatrici e responsabili della pastorale familiare si svolgerà sabato 10 aprile 2010 dalle ore 17 alle ore 20.30, nella Sala Capitolare della Cattedrale sul tema:

È POSSIBILE PROPORRE UN CAMMINO FORMATIVO ALLE COPPIE IN DIFFICOLTÀ?

Relatore sarà DON STEFANO SALUCCI, Direttore dell'Ufficio per la pastorale della famiglia della Diocesi di Pescia (Pistoia).

L'argomento è di grande attualità e di importanza rilevante per il cammino di accompagnamento delle coppie che vivono un momento di difficoltà nella vita matrimoniale.

Cogliamo l'occasione per ricordarvi sin d'ora

l'appuntamento estivo di spiritualità familiare: GIORNATE DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE dal 15 al 18 luglio 2010 presso l'Hotel Grigone, Lago Laceno – Bagnoli Irpino (Av) La quota di partecipazione è fissata in € 160 a persona con sconti per i figli a seconda dell'età. Ulteriori notizie tecniche saranno comunicate non appena definite.

“CON DON TONINO PER LA SOLIDARIETÀ”**Mostra su don Tonino**

Presso la Sala dei Templari a Molfetta l'associazione “Con don Tonino per la solidarietà” operante presso la parrocchia Madonna della Pace (mercoledì dalle 10 alle 12 e il martedì e venerdì dalle 16,30 alle 19) allestisce una mostra di fotografie su don Tonino, di fiori di carta e di lavori ricamati a punto croce, riproducenti frasi significative ricavate dagli scritti di don Tonino.

Il 23 aprile prossimo, alle ore 19, Mons. Martella inaugurerà la mostra, seguiranno musiche, poesie e letture.

Il 24 aprile sarà proposta la meditazione “...E l'angelo mi disse” sulla vita di Maria, con accompagnamento di un quartetto di archi e voce soprano.

Info: 3374518355 - 3485468898

Servizio Regionale di Pastorale Giovanile

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Sentinelle del mattino

I giovani alla scuola del Servo di Dio Antonio Bello

Martedì 20 aprile 2010 - ore 16.00
presso l'Auditorium Regina Pacis – Molfetta**CONVEGNO REGIONALE****PROGRAMMA**

ore 16,00 Introduzione di mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Castellana

ore 16,30 Relazione di don Domenico Amato: “Di Gesù Cristo possiamo trasmettere agli altri solo ciò che abbiamo sperimentato”, l'ascolto della Parola di Dio, fondamento della comunicazione della fede.

ore 17,15 Breve rappresentazione su don Tonino a cura dei giovani della diocesi di Molfetta

ore 17,45 “Il linguaggio della ferialità” Come parlare di Dio ai giovani con il linguaggio feriale a cura della diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

ore 18,30 Saluto di mons. Giudici, presidente nazionale di Pax Christi

ore 19,00 Veglia di preghiera nel XVII anniversario della morte di don Tonino Bello, presieduta da mons. Luigi Martella, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

